

Recensioni

E. Spinelli, *Obiettivo Platone: a lezione da Hans Jonas*, ETS, Pisa 2019, 128 pp., € 14,00.

Emidio Spinelli appartiene alla terza generazione della ricezione di Jonas: se la prima ha letto le opere separatamente e la seconda ne ha indagato la coerenza, la terza generazione è interessata all'ampliamento del *corpus* jonasiano attraverso i testi provenienti dal *Philosophisches Archiv* dell'Università di Konstanz. A un tempo editore scientifico, traduttore e commentatore, l'A. ci presenta lo Jonas professore e specialista di filosofia antica, grazie alle traduzioni tanto di opere inedite del *Nachlass – Hans Jonas. Sulla sofferenza* (in “Ragion pratica”, 15, 2000, pp. 33-52) o *La domanda senza risposta. Alcune riflessioni su scienza, ateismo e nozione di Dio* (il Melangolo, Genova 2001) – quanto del corso che Jonas tenne nel 1970 alla New School for Social Research (*Problemi di libertà*, Aragno, Torino 2010). È inoltre responsabile del secondo volume dell'edizione critica di prossima pubblicazione: *Zeit und Freiheit: Über den Geist der Antike und Spätantike*. Spinelli è, dunque, uno dei pilastri di questa terza generazione. In *Obiettivo Platone: a lezione da Hans Jonas* ci mostra lo Jonas-professore in un lavoro serrato, dallo stile denso e conciso, in cui le note a piè di pagina – così come i riferimenti interni – sono spesso decisive per gettare luce su di un lato poco conosciuto di Jonas, quello di professore di filosofia antica.

Obiettivo Platone. Un simile titolo può sembrare un invito a lettori e studenti: “andiamo dritti a Platone” grazie alla lettura ricca di sfumature di Jonas. Non soltanto Jonas permette di comprendere Platone, ma Platone permette di illuminare la via mediana aperta da Jonas.

Piuttosto che tentare una lettura esaustiva, l'A. seleziona temi e testi di Jonas da cui emerge la sua costante relazione con Platone. I tre incontri

sono incastonati l'uno nell'altro: Platone-Spinelli-Jonas. Spinelli, passando in esame gli archivi Jonas, giunge al livello più intimo di un Hans Jonas scrittore e professore, seduto alla sua scrivania a New Rochelle. Dattilo-scritti o manoscritti, con annotazioni o cancellature, gli archivi restituiscono infatti il pensiero vivo di Jonas.

Spinelli presenta i corsi su Platone negli ultimi due capitoli: il capitolo III (*Introduzione a Platone*), dedicato alle Lezioni su Platone, e il capitolo IV (*Platone sistematico*), inserito nei suoi *Major Systems of Philosophy*. Il luogo dell'incontro è la New School for Social Research di New York; il tempo quell'*annus mirabilis* che fu il 1963; l'azione è la frequentazione ininterrotta di Platone. Jonas aveva allora 60 anni. Aveva tenuto il corso di Storia della filosofia nel semestre primaverile, con il titolo *History of Philosophy: Plato, Aristotle and the Later Schools*, assumendo una prospettiva storica ma non filologica. Per Jonas, infatti, il filosofo è parte della domanda che pone e ogni risposta è legata a un nuovo inizio. Occorre ricominciare a filosofare da zero; vale a dire: occorre tornare sempre ai giganti del pensiero, e in particolare a Platone, per percorrere la strada della filosofia. Per questo Jonas legge scrupolosamente e instancabilmente i testi classici, pur aprendosi al fervore di domande nuove. Raccomanda quindi ai suoi studenti di tenere sempre Platone sulla scrivania come *sparring partner*. Spinelli nota che l'incontro tra i due filosofi risale al 1921, quando Jonas si trasferì a Friburgo per studiare, certo, con Husserl e Heidegger, ma anche con Jonas Cohn, che teneva lì un corso sul *Teeteto*. Jonas trova così in Platone un dualismo moderato, che contrasta con il radicale dualismo cartesiano e che gli permette quindi di opporre l'idealismo moderno all'idealismo platonico sul piano epistemologico, ontologico e pratico. Per Platone la separazione tra l'intelletto e gli oggetti esterni non è incolmabile, perché essi si trovano in un rapporto di continuità e il sensibile partecipa dell'intelligibile. Questo idealismo platonico contrasta con lo spirito moderno di opposizione e di rivolta, caratteristico di un idealismo soggettivo segnato dal disprezzo del soggetto per il mondo. Al contrario, la conoscenza platonica presuppone una forma di amore e di affinità, l'amore dell'essere che assicura il legame tra il conosciuto e il conoscente.

Il secondo corso si concentra sulla nozione di sistema filosofico ed è pubblicato nella *Kritische Gesamtausgabe der Werke von Hans Jonas (Philosophische Hauptwerke, II/2: Ontologische und wissenschaftliche revolution. Ontological and Scientific Revolution*, Hrsg. von J. P. Brune, Freiburg im Breisgau-Berlin-Wien 2012, pp. 199-273). Jonas distingue la sottigliezza del sistema platonico dalla sistematicità più forte di Descartes o degli atomisti. Secondo la lettura di Jonas, Platone propone dunque un sistema come totalità ordinata (*kosmos*) e un'armonia di parti, senza opposizione né fratture.

I primi due capitoli evidenziano l'importanza della tesi di Spinelli: Platone è l'interlocutore privilegiato di Jonas per pensare la trascendenza umana senza scissioni e, a questo riguardo, il ruolo centrale della vita filosofica. Nel primo capitolo, intitolato *Alcune considerazioni preliminari: metodo, orizzonte, oggetto*, l'A. studia il rapporto di Jonas con il passato in generale e più specificamente con Platone. Il suo approccio si contrappone ai grandi affreschi jonasiani che sintetizzano l'epoca gnostica, le questioni etiche proprie della civiltà tecnologica, le teorie antiche (contemplative) o moderne (strumentali) della conoscenza. Su questo punto, Spinelli non è evidentemente jonasiano. Nel secondo capitolo, intitolato *Fra le pagine di Jonas*, l'A. si propone di presentare alcuni snodi centrali delle *Memorie* (cfr. H. Jonas, *Memorie*, trad. it. P. Severi, il Melangolo, Genova 2008). Spinelli identifica nei profeti, nell'ebraismo moderno e in Kant i tre pilastri del pensiero di Jonas, ma – cosa più originale – afferma che Platone ne è il fondamento sotteso per le questioni del divino e della creazione, che passa attraverso il mito. Su questo sentiero stretto tra due precipizi in cui il mito avanza, Jonas non intende dunque rinunciare alla ragione o cedere all'irrazionalismo, bensì proporre un altro registro di comunicazione e spiegazione. Egli proietta una realtà concreta e percepita, che cerca la propria verità, in una concezione globale delle cose, secondo la sua celebre concezione olistica e funzionale.

Questo lavoro rinnova dunque il pensiero di Jonas in un duplice senso: presentando, da un lato, opere inedite e poco conosciute, ma anche offrendone, dall'altro, un'interpretazione di singolare perspicacia.

Nathalie Frogneux

F. Minazzi, *Epistemologia storico-evolutiva e neo-realismo logico*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2021, 571 pp., € 38,00.

Proviamo a ricostruire, alla ricerca di una prospettiva unitaria, l'ampio, articolato e riccamente documentato lavoro di Fabio Minazzi in un'ottica epistemologica.

Il pensiero dà inizio alla sua avventura con Socrate e, poiché sa di non sapere, ricerca l'altro da sé ma, ben presto, svela a se stesso la propria complessità.

Aristotele coglie la distinzione tra «un piano semantico [...] il piano del *significato* ovvero quello concettuale per cui tramite noi pensiamo qualche cosa attraverso l'elaborazione [...] di un concetto» (p. 56) e il piano apofantico nel quale la connessione di concetti diversi in un enunciato apre al confronto con la realtà e, quindi, al problema della verità.